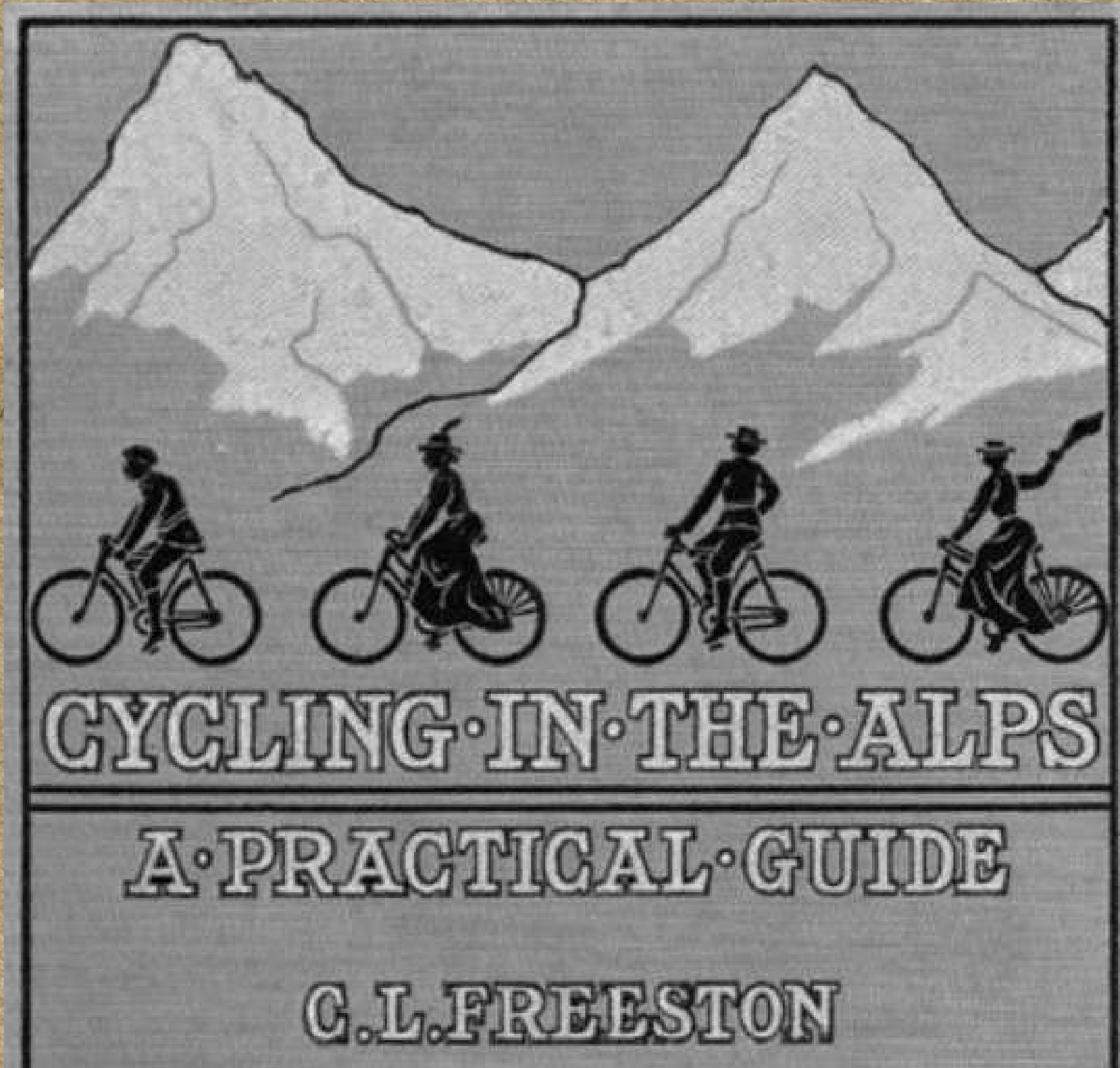


IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

“Niente come pedalare in bicicletta mi lasciò così estasiato di fronte alla sublimità del paesaggio”



copertina del volume "Cycling in the Alps" (1900) in cui Freeston rievoca le esperienze nella scalata dei passi alpini in sella al suo tandem: Stelvio, Bernina, Albula, Juler, Maloja, Schyn, Oberalp, Furka, Grimsel

cover of the volume "Cycling in the Alps" (1900) in which Freeston recalls his climbs of the Alpine passes riding his tandem: Stelvio, Bernina, Albula, Juler, Maloja, Schyn, Oberalp, Furka, Grimsel

L'inglese Charles Lincoln Freeston, viaggiatore, giornalista e scrittore, fu uno dei pionieri del ciclismo esplorativo nelle Alpi e in un'epoca in cui le bici erano ancora attrezzi rudimentali e pericolosi e la pratica del ciclismo in montagna era considerata inutile e ridicolo passatempo, *“darsi tutto quel gran daffare per spingere un mezzo su per una salita ricavandone ben piccola ricompensa”*. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento Freeston percorse in sella alcuni dei principali passi alpini tra Austria, Svizzera e Italia e pubblicò i suoi reportage in riviste e libri contemporanei. La strada dello Stelvio, in particolare, con i suoi versanti intagliati sulla montagna, fu apprezzata come una delle principali meraviglie d'Europa e in un'occasione ebbe modo di percorrerla addirittura in tandem con la moglie, in compagnia di un'altra amica che si era unita alla spedizione ciclistica. Questa mostra riprende ampi stralci del loro diario di viaggio sullo Stelvio.

Charles Lincoln Freeston, English traveller, journalist and writer, was a pioneer of exploratory cycling in the Alps at a time when bikes were still rather rudimentary and dangerous tools and mountain cycling was considered a useless and “ludicrous performance involving an enormous amount of labour with little by way of recompense”. In the late 19th and early 20th centuries Freeston climbed some of the main Alpine passes in Austria, Switzerland and Italy on a bicycle and published his reports in contemporary magazines and books. The Stelvio road, in particular, that is cut down both sides of the mountain, was appreciated as one of the main wonders of Europe and on one occasion he was even able to travel it aboard a tandem, in the company of his wife and a friend who had joined the expedition with another single bicycle. This exhibition gives a summary account of the journey on Stelvio Pass.

IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

"Questa pedalata, a bordo del nostro fidato tandem, è stata una pura delizia"



Ciclisti sulla strada dello Stelvio (archivio R. Ondertoller)

Cyclists on Stelvio road (archive R. Ondertoller)

Ogni discesa fu effettuata senza mai scendere di sella, eccetto che per alcune esigenze specifiche (soste per abbeverarsi, forature, gallerie fangose, porzioni di pavimentazione con ghiaia fresca, animali e carri in mezzo alla strada che bloccavano il transito). Dopo aver superato Nauders, la piccola compagnia di amici approda a Prato allo Stelvio, dove la fatica comincia a farsi sentire e la pazienza si affievolisce del tutto per il prolungarsi dello spingere in salita. Da Trafoi a Franzenshohe è la tappa più faticosa e al contempo più bella della salita, situata proprio di fronte al grandioso Ortler che con le cime circostanti offre immagini di incomparabile bellezza e uno degli spettacoli più straordinari delle Alpi.

The small company of friends never dismounted on a down gradient except for some specific needs (halts for refreshments, punctures, muddy tunnels, patches of new metal, bullock cart blocking up the throughfare). After passing Nauders, they arrived in Prato allo Stelvio, where fatigue begins to make itself felt and patience completely weakens due to the prolongation of pushing uphill. From Trafoi to Franzenshohe is the most tiring and at the same time the most beautiful stage of the climb, located right in front of the grandiose Ortler which, with the surrounding peaks, offers images of incomparable beauty and one of the most extraordinary spectacles in the Alps.

IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

"Le gioie della discesa ci attendono, su una gamma di pendenze incredibili e inimmaginabili"



Publicità di un tandem marca HUMBER nel 1897, in "Rivista mensile del T.C.I."

Adv of a HUMBER tandem in 1897, from the "Rivista mensile del T.C.I."

"In ogni città e villaggio la gente usciva in massa per assistere allo spettacolo del nostro passaggio, e se accadeva che la nostra compagna di viaggio ci precedesse all'arrivo, noi eravamo poi costretti a scampanellare al massimo sulla strada poiché tutte le facce sarebbero state inevitabilmente girate verso la sua bicicletta appena transitata; un'eccitazione imputabile non tanto alla novità di una bici con la ruota libera, dal momento che ben pochi villani – data la loro scarsa cognizione sul funzionamento della bicicletta – avrebbero potuto accorgersi dell'assenza del freno a pedale, quanto piuttosto al vedere una donna che pedalava apparentemente solitaria; infatti, a causa delle strade polverose, lei solitamente ci precedeva, dato che il tandem sollevava un gran polverone".

In every town and village people turned out en masse to view the phenomenon, and if the lady happened to be ahead, we on the tandem could count inevitably on having to clang our bella at its loudest all through the streets, for every face would be turned in the direction of the machine that had just passed. I do not think, however, that it was the free wheeling in every case that excited so much commotion, for obviously many of the villagers would not be sufficiently well versed in cycling matters to note the absence of a pedal motion; rather was it the spectacle of a woman riding apparently alone, for on the dusty roads she usually preferred to ride ahead or well behind, as the tandem did leave a considerable trail.

IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

“La bellezza dello Stelvio è travolgente (...) e nessuno può pentirsene nel valicarlo”



Emil Lotze, *Der Ortler vom Stilfserjoch*, 1876, Hungarian University of Fine Arts

“È stata un’impresa faticosa arrivare sino a qui, ma è impossibile dispiacersene. Lo scenario è magnifico. A portata di mano c’è il ghiacciaio Eben; enormi distese di neve ricoprono i fianchi delle montagne e anche se siamo più bassi delle cime, ci sembra di dominare dall’alto un panorama infinito di vette. Il colpo d’occhio che si raggiunge in questi luoghi non è eguagliabile in nessun altro posto della Svizzera, nemmeno se provassimo ad arrampicarci strenuamente con alpenstock e piccozza. Ed ora, eccoci qua: la bicicletta conquistatrice, spinta con tutte le difficoltà che richiede una salita in montagna, non vede l’ora di avventurarsi in una calata di 7,30 miglia. Se l’ascesa è stata impegnativa, la discesa lo è ancora di più. In 8 miglia la strada si abbassa da 9,055 a 4,370 piedi, con una media di non meno di 585 piedi per miglio”.

It has been hard work to reach this point, but regret is impossible. The scene is magnificent. Close at hand is the glistening ice of the Eben glacier; great fields of snow cover the mountain slopes; and one seems to stand above instead of below an endless panorama of peaks. There is many a point in Switzerland to which men climb laboriously with alpenstock and ice-axe and get no finer view than this, but here is the all-conquering cycle, brought with less difficulty than a mountaineering trip involves, and eager to embark upon a coast of seven and thirty miles. If the ascent was steep, the descent is steeper. In eight miles the road falls from 9,055 to 4,370 feet, an average of less than 585 feet per mile.

5

IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

"Lo scenario è diventato man mano più grandioso e offre uno degli spettacoli più straordinari delle Alpi"



9388. P. Z. - STELVIO. STILFSERJOCH II.

La sommità intorno alla fine del 1890, Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, in "Vedute dell'impero austro-ungarico nella collezione di stampe fotocromatiche"

The summit in late 1890s, Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, in "Vedute dell'impero austro-ungarico nella collezione di stampe fotocromatiche"

“La tappa finale della scalata porta rapidamente nel regno delle nevi eterne, con una pendenza media di 374 piedi per miglio. Qui, anche nel mese di luglio la strada è fiancheggiata da muraglioni di neve, dietro ai quali si è quasi tentati di ripararsi da tanto che i raggi del sole diventano sempre più intensi e insopportabili. Tutto l'insieme – bicicletta, caldo e cumuli di neve ovunque – contribuisce a rendere il viaggio un'esperienza davvero eccezionale”.

The final stage of the upward journey, with a gradient of 374 feet per mile, brings one speedily into the region of eternal snow. Even in July the road is flanked with great walls of it, into which one is tempted to plunge outright, for the sun's rays are growing uncomfortably strong. The combination of a bicycle and great heat with omnipresent snowbanks is unique, and adds to the interest of the journey.



IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

"Per quanto mi riguarda, devo considerare la salita sullo Stelvio come la più memorabile delle mie avventure"



Quarta Cantoniera Stelvio e Pizzo Ombrai

"Si scende giù per la valle a velocità costante, procedendo sui tornanti con continue inversioni e capovolgimenti di visuale, curvando ancor più dolcemente e attentamente di quel che richiede un percorso di gara. Non c'è alcuna protezione ai lati e la strada risulta leggermente appiattita nei tornanti; perciò, nelle biciclette in cui la leva del freno anteriore è collegata a una cinghia scorrevole, conviene che il freno sia rilasciato a intervalli altrimenti la ruota sbanderà. Questo cambio di tensione dei freni, invero, risulta molto più faticoso che non l'atto stesso del curvare e siccome la pendenza è ripidissima e lo sforzo sulle mani risulta gravoso, si è costretti, almeno in tandem, a ricorrere al sistema della cinghia..."

Down the valley one speeds, winding backwards and forwards with constant reversals of the view, and steering round the corners with a nicety and care that not even the race path exacts. There is no banking, and the road is flattened slightly at the corners, so that if one has slid a strap along the lever of the front wheel brake, it needs to be momentarily released or the wheel will skid. This alteration of the brake tension, in fact, is more trying than the actual steering. As the gradient is so steep, and the strain on the hands considerable, one is obliged, on a tandem at least, to resort to a strap...

7

IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

“Lo Stelvio è imponente, la più ariosa delle nostre salite”



Vue du Stelvio dans les Alpes à la frontière italienne: [photographie de presse]/Agence Meurisse, 1915, Bibliothèque nationale de France

“La superficie stradale è disseminata di pietre e il ciglio non ha protezioni. Ci sono piccoli pilastri a forma di pan di zucchero collocati a intervalli regolari, forse per bloccare le ruote delle carrozze e non farle precipitare nel burrone oppure per spezzettare le valanghe che cadono in inverno, non lo so... ma di sicuro sono troppo bassi per tornare utili a un ciclista, e di parapetti non ce ne sono. Tuttavia, a dispetto della carreggiata sconnessa e della spigolosità delle curve, la discesa procede per inerzia anche se con la dovuta prudenza, premesso che un ciclista non si accinge a una scalata del genere senza essere provvisto di ottimi freni. Con due di essi montati sul mio tandem, ciascuno dei quali agisce sul cerchione, ho potuto affrontare ogni curva e lasciar correre la bici in discesa per l'intero versante italiano dello Stelvio, fatta eccezione per la lunga serie di gallerie antivalanga, in due delle quali il fondo stradale era talmente fangoso che nessun mezzo vi sarebbe potuto transitare con una melma così vischiosa”.

The surface is strewn with stones and the edges of the road are unprotected. There are small pillars of sugar-loaf shape at regular intervals, whether placed there to prevent the wheels of a carriage from going over the precipice, or to split up the avalanche falls in winter, I know not, but they are too low to be of use to the cyclist and of railings there are none. Despite the roughness of the roadway, however, and the acuteness of the corners, it is possible to coast with the exercise of due care and premising that the rider has not entered upon the Alpine journey without something particularly good in the way of brakes. With two of these on my tandem, each acting on the rim, I was able to take every corner and ride the entire length of the Stelvio on the Italian side save for the long series of avalanche galleries, in two of which the floor was so extremely muddy that no machine could keep on its keel in such awful slime.

IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

"Pedalare a quote così elevate ti dà una sensazione di guida sublime"



BORMIO - Galleria lungo la strada dello Stelvio

"Dopo essersi abbassati per 3000 piedi, appaiono le gallerie paravalanghe sulla Gola del Diroccamento. Qui intorno ci sono tanti ruscelli che scendono dalla montagna e la sensazione di attraversare le gallerie buie al suono delle acque impetuose è stranamente singolare. (...) Prima di raggiungere l'ultima galleria la strada piega verso sud e la vallata di Bormio offre una vista suggestiva, racchiusa da diverse alte montagne e finalmente, all'uscita dell'ultima galleria, si attraversa un ponte che offre un altro bello scorcio sui Bagni di Bormio, frequentatissima stazione termale. A due miglia più in basso si trova Bormio, un'antica città con portici, piazze e altre caratteristiche tipicamente italiane. All'hotel Torre, nota pregevole, si trova una locandiera che non solo parla inglese, ma offre anche dell'ottimo thè, merce molto rara da queste parti, dove le infusioni sono solitamente di colore paglierino e talora anche prive di sapore".

By the time one has dropped three thousand feet the covered galleries appear and convey one through the Diroccamento Defile. Of mountain streams there are plenty hereabout and the sensation of riding through the dim galleries to the sound of rushing waters, is singularly weird. (...) The road turns southwards before the final tunnel is reached and the Bormio Valley affords a striking view, enclosed by several lofty mountains. At length one emerges from the last tunnel and crosses a bridge, which affords another fine view to the Baths of Bormio, a much frequented health resort. Two miles lower is Bormio itself, an old town with colonnades, piazzas, and other characteristically Italian features. At the Hotel Torre, be it noted, there is a landlady who not only speaks English, but provides you with excellent tea – a very rare commodity in these parts, where the decoction is usually straw-coloured and occasionally even tasteless.

9

IL CICLISMO SULLO STELVIO NEL 1900

Cycling on Stelvio pass in the 1890s

"Per la sua altezza lo Stelvio esige un posto d'onore tra i passi alpini e la sua bellezza è sconvolgente"



Il tandem di Freeston sul passo dello Julier, acquerello di AR Quinton tratto dal volume "Cycling in the Alps" (1900)

Freeston's tandem on the summit of Julier Pass, watercolour by AR Quinton from "Cycling in the Alps" (1900)

“Il periplo straordinario di questo valico straordinario, con pendenza che digrada di 100 piedi al miglio per un totale di 25 miglia, ha termine a Bormio. Offre senz’altro una discesa perfetta per le bici a ruota libera, esente da pericolosi rischi salvo per gli animali bovini e per il transito sull’orribile pavé dei villaggi. Le soddisfazioni di questo giro possono essere immaginate solo dai ciclisti amanti della discesa e avvezzi alla ruota a mozzo libero; per noi, sul nostro robusto tandem, è stato un godimento puro e il sistema di pedalata a ruota libera ha funzionato meglio qui che non su altre strade aventi pendenze maggiori, più ripide ma più sconnesse e lungo le quali la nostra intrepida compagna di viaggio ha sperimentato le pene del purgatorio. (...) Dalla sommità dello Stelvio fino a Tirano c’è un dislivello di ben 7580 piedi e il graduale passaggio dalle montagne innevate alla verdeggiante pianura, con tutti i livelli intermedi di paesaggio, temperatura e vegetazione, è una visione incomparabile per un turista della bicicletta”.

At Bormio the end is reached of the extraordinary convolutions of this extraordinary pass, and the road is now a good highway with a gently falling gradient of a hundred feet per mile for five and twenty miles. Naturally, it affords a perfect coast free from undue risk save for the unconscionable kine and the passage of the villages, over the vile pavé of which it is, of course, advisable to pedal. The delights of this ride may be imagined by “free-wheelers” and habitual coasters; to us on our steady tandem it was unalloyed delight and the free-wheel safety had a better chance here than on the rougher, steeper surface of the higher slopes, down which our intrepid comrade’s experiences were somewhat purgatorial. (...) From the Stelvio summit to Tirano is a fall of no less than 7,580 feet and the gradual transition from icy summit to verdant plain with all intermediate characteristics of scenery, temperature and vegetation is, from the cycling point of view, an incomparable experience.